

desiderio che S. M. pigliasse per marito il sig. Courtenay, il quale per nobiltà di sangue meritava di essere anteposto a cadauno altro del regno, desiderando ciascuno sopra ogni altra cosa che la M. S. pigliasse un inglese e non a modo alcuno un forestiero. Ma l'Imperatore, il quale ad ogni modo designava di conchiudere quello che dopo è seguito, tentava con diversi modi l'animo di S. M., la quale sebbene sempre aveva dimostrato affezione grandissima verso Sua Cesarea Maestà, pure essendo per natura sua tutta applicata a soddisfare il desiderio comune predetto, non gli dava orecchie. Ma da assai debil principio ebbe modo l'Imperatore di poter operare assai in proprio beneficio, perciocchè avendo il sig. Paget presentito che il detto sig. Courtenay non era d'animo sincero verso di lui, essendogli riferito che il detto signore aveva detto che se egli fosse marito della regina, memore che nel tempo del re Enrico gli avea proposto di farlo morire, egli se ne ricorderebbe; essendosi ciò conosciuto dagl' imperiali, presero occasione, e tenner modo con le persuasioni che fecero a detto sig. Paget, che egli esortò la Regina al matrimonio col principe di Spagna, mettendole avanti i bisogni nei quali si trovava il regno nella gràn penuria di denaro, e che la religione non altrimenti poteva prender riforma che con l'appoggio di un tanto principe, il quale essendo molto cattolico vorrebbe e potrebbe rimuover gli Inglesi dalle loro male opinioni. Ed oltre ciò essendogli stato proposto dagli ambasciatori dell'Imperatore presso Sua Maestà gli stati della Fiandra ed altri patrimoniali (1), anco con questo cercò di persuadere a S. M. la conclusione; onde la regina, la quale, essendo nata di madre spagnuola, è sempre inclinata a quella nazione, tanto che come poco si contenta di essere

(1) Proposto, cioè, che gli Stati di Fiandra ed altri patrimoniali sarebbero stati congiunti alla Corona inglese in occasione di un erede maschio, che fosse nato del loro matrimonio.